ANNO SECONDO - N. 28

SABBATO 7 OTTOBRE 1843

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

AGRONOMIA

—

SULLA FACOLTA' ASSORBENTE DELLE RADICI DE' VEGETABILI

Memoria del Dott. A. Trinchinetti.

Questa memoria ottenne il premio quinquennale, che il benemerito marchese Fermo Secco-Comneno defunto in Napoli istituiva, prescrivendo che venisse aggiudicato dall'I. R. Istituto. La prima parte della Memoria, *sulla facoltà assorbente delle radici de' vegetabili,* del sig. Trinchinetti venne da noi accorciata, non potendo riportare i molteplici esperimenti che egli adduce in prova delle sue conchiusioni; la seconda parte che mira a risolvere praticamente la questione delle rotazioni agrarie, la riportiamo per intiero. Invitiamo i nostri lettori a porvi la massima attenzione.

Prima del secolo decimosettimo era opinione generale che le piante traessero dal terreno ogni loro nutrimento, e che ciascuna specie di esse vi succhiasse un alimento particolare. Si credette poscia che i vegetabili non assorbissero dalla terra se non acqua pura; e che tutte le altre sostanze che si riscontrano nelle piante, in parte provenissero dall' atmosfera, in parte fossero prodotte dal processo vitale della vegetazione. Attualmente due si possono ritenere le opinioni dominanti: l'una che le radici assorbano indistintamente qualunque sostanza disciolta nell'acqua, ed in tanto maggior copia quanto più fluida ne è la soluzione; l'altra, che esse abbiano la facoltà di scegliere, fra molte sostanze che si trovano nel terreno, quelle che più convengono alla loro nutrizione, rifiutando le altre che loro potrebbero nuocere.

Varii esperimenti furono istituiti ed addotti a sostegno tanto dell'una, quanto dell'altra opinione; ma sì gli uni che gli altri, oltre l'essere contradditorj nei loro risultati, sono poco valutabili per sè stes-

si, perchè non furono istituiti colle necessarie cautele, la prima delle quali avrebbe dovuto essere quella di assicurarsi, che le radici fossero assolutamente sane.

Riconosciuto dal sig. Trinchinetti il poco valore delle esperienze addotte a sostegno sia dell'una, sia dell'altra delle due accennate opinioni, ha, come dic'egli, interrogato nuovamente la natura, con mente non preoccupata e con tutte quelle cautele che potessero rendere meno equivoche le risposte.

La prima avvertenza ch'egli ebbe in tali esperienze fu quella di procurare e di assicurarsi, che le radici delle piante che vi destinava fossero intatte; per il che pensò di seminare varie piante nella sabbia granitica pura. Esse vi nacquero e crebbero abbastanza per potervi fare le divisate prove.

Assicurato che le radici fossero intatte, esaminandole attentamente e coll'uso della lente, le presentava, immergendole per la sola loro radice, ad alcune sostanze disciolte nell'acqua, in modo che il livello del liquido non ne oltrepassasse il colletto, e determinava in seguito se le radici le avessero o no assorbite, o quali cangiamenti vi fossero operati.

Quando adoperava materie acri o corrosive, ne impiegava soluzioni molto allungate, perchè non avessero a produrre lesione nel tessuto delle radici.

I mezzi di che egli si valeva per riconoscere l'avvenuto assorbimento delle varie sostanze, erano: 1.° il confronto della quantità della sostanza contenuta nel liquido prima e dopo l'immersione delle piante; 2.° i varj cangiamenti fisici avvenuti nella pianta stessa (colore, odore, sapore, consistenza, ec.); 3.° le indagini chimiche istituite sulla pianta fresca o sulle di lei ceneri; 4.° l'esame microscopico dei sughi cristallizzati. Del primo di questi mezzi poche volte se ne servì, essendo questa una prova negativa, e perchè poteva darsi che il tessuto della radice si fosse imbevuto meccanicamente della sostanza messale a contatto, senza che questa fosse stata funzionalmente assorbita e trasportata nella circolazione. Se ne valse del secondo mezzo ogni volta che glie se ne presentò l'occasione. Ma le chimiche ricerche nel sugo o nel tessuto della pianta furono il mezzo principale a cui egli si affidò. Non ricorse giammai all'incenerimento, sapendo che i sali che per esso si ottengono, sono lungi dal rappresentare quelli che esistevano nell'individuo analizzato. Si giovò dell'esame microscopico quando si trattò di ricercare nel sugo delle piante dei sali, la cui forma cristallina caratteristica li potesse dare facilmente a conoscere. All'osservazione microscopica talvolta aggiunse l'indagine chimica.

Il sig. Trinchinetti adunque istituì molte e svariate esperienze, eseguite con grande diligenza, (abbenchè talune delle ricerche chimiche lascino desiderare più rigorose indagini) dalle quali potè trarre le seguenti conchiusioni:

1.ª Tutte le sostanze minerali disciolte nell'acqua vengono dalle radici assorbite.

2.ª Le diverse piante però ne assorbono quantità differentissime, indipendentemente dal diverso grado di fluidità delle soluzioni.

3.ª Le sostanze organiche disciolte nell'acqua non sono assorbite quali sono. Le radici le decompongono e ne assorbono solamente alcuni principj.

4.ª Pare che la forza decomponente ed assorbente delle radici si eserciti anche sulle materie organiche solide, che loro possono somministrare materia alimentare.

Ora il sig. Trinchinetti dalle esperienze fatte sulla facoltà assorbente delle radici de' vegetabili, viene ad esaminare ciò che dimostri la pura osservazione di molti fatti fisiologici ed agronomici, che hanno più o meno diretta relazione coll'argomento che ci occupa.

» È noto abbastanza, dic'egli, (Saussure, Davy, De Candolle, Liebig) che le sostanze minerali che si riscontrano nei vegetabili, si trovano pur anche nel terreno ov'essi crescono. Le medesime piante che, vivendo sulla riva del mare, for-

niscono la soda, non danno che sali di potassa allorchè vegetano in terreno privo di cloruro di sodio (sale di cucina). La parietaria, la mercorella, la chelidonia maggiore, allorchè vengono nelle fessure dei muri, contengono grande quantità di nitrato di potassa (nitro) e di nitrato di calce, e non ne offrono, oppure quantità piccolissima, quando hanno alimento dalla terra ordinaria. Questi e moltissimi altri fatti tenderebbero a dimostrare che le radici assorbono, in genere, le materie saline, dalle quali si trovano circondate.

» Ma tutte le piante si appropriano tali sostanze in eguale quantità? - Sulla spiaggia del mare vegetano insieme il tamarisco e le salsole, ma mentre queste assorbono grandissima copia di cloruro sodico e scarsissima di solfato di magnesia, quello per contrario si appropria quest' ultimo di preferenza. - Il chenopodio, la parietaria, l'ortica, la mercorella che vegetano lungo le vecchie muraglie od il terreno sparso di rottami di mura demolite, contengono molto nitro e vivono spesso frammiste a molte graminacee, al solano nero, al convolvolo dei campi ed a molte altre piante che non ne offrono che delle tracce. - Le piombaginee sono a dovizia fornite di carbonato di calce (Liebig). Le boraginee, che spesso loro crescono vicine, lo sono invece di nitro. - Le graminacee, gli equiseti, i giunchi, la quercia contengono la silice in abbondanza, e moltissime altre piante che vegetano nello stesso luogo, o non ne offrono, oppure pochissima. - Le leguminose contengono frequentemente buona quantità di solfato di calce. - Le cereali, coltivate insieme ad esse, non ne mostrano, anche dietro le chimiche indagini più delicate, se non quantità piccolissima. - Le *oxalis* il *rumex acetosa* e l'*acetosella* traggono dal terreno la potassa a preferenza della calce, ad onta dell' affinità chimica prevalente del loro acido ossalico per questa base. - L' iride fiorentina, per contrario, si appropria la calce, che poi, unita all'acido ossalico, deposita cristallizzata ne' suoi risomi (Raspail). - Il fosfato di calce si trova secondo Saussure, in tutti i vegetabili, ma in generale in piccola quantità. Esistono però alcune piante che lo contengono in copia enorme, anzi cristallizzato sotto forma di aghi, a cui venne dato il nome di *rafidi.* Questi aghi si scorgono abbondantissimi nei narcisi, nella balsamina, nella fitolacca e in molte altre piante; ma in altre moltissime, che crescono nelle stesse circostanze, non se ne scorge alcuno.

La costante esistenza di alcune, piuttosto che di altre sostanze minerali, od almeno il loro predominio, in date specie di piante, non si può altrimenti spiegare che, o ammettendo l'ipotesi assurda che il processo vitale della vegetazione abbia la facoltà di generarle, oppure che ciascuna specie assorba dal terreno alcune sostanze a preferenza di altre.

I seguenti fatti agronomici provano indirettamente la stessa verità.

È noto che non ogni concime è atto del pari alla nutrizione d' ogni specie di piante. Alcune, come il mais, il ravizzo, il riso prosperano con letame fresco; altre, come i trifogli, le mediche, i prati in genere riescono meglio con letame fermentato e scomposto. È probabilmente per questa ragione che, in certi terreni, alcuni vegetabili vengono più felicemente il secondo o il terzo anno, dopo che il campo fu concimato, che non nel primo. Allo stesso modo si può spiegare il fatto oramai conosciuto da tutti gli agricoltori che, nelle terre forti (argillose), già qualche anno prima letaminate, riesca molto più proficua, per certe piante, una buona coltura agostana che non una nuova concimazione, poichè, per i lavori, le materie organiche ed inorganiche nutritive contenute nel terreno, che per la sua natura fisicochimica ne ritarda la decomposizione, vengono ad essere divise e meglio sottomesse all' azione degli agenti atmosferici che ne favoriscono lo scomponimento.

Ad alcuni vegetabili giova una qualità di concime, ad altri una qualità diversa. Esempj di ciò parlantissimi ce li presenta specialmente la coltivazione dei diversi ortaggi.

L'esperienza ha dimostrato che continuando a dare ad un campo, per molti anni, la stessa sorte di concime, e tanto più se vegetabile (sovescio p. e.), il terreno, dopo aver dato per tre o quattro anni abbondante prodotto, a poco a poco perde di fertilità.

Fu per l'opposto riconosciuta l'utilità dell'alternare l'uso d'un ingrasso, con quello di un altro, di uno vegetabile, p. e., con uno animale. Così è noto il grande prodotto che danno le marcite di Lombardia quando, dopo essere state governate per alcuni anni con letame, si sparge su di esse, invece di questo, la sansa (panello) di varj semi oleiferi, mista con terra e ridotta in polvere. Più conosciuto ancora è il vantaggio che si ha dall'uso delle così dette *composte*, cioè del miscuglio di diverse qualità di concimi con una certa quantità di terra.

La medesima specie di piante non alligna più bene nel medesimo terreno, una seconda od una terza volta, qualora questo non venga debitamente concimato, mentre senza bisogno d'ingrasso una specie di genere diverso vi cresce felicemente. Un campo spossato dal lino e dal miglio produce rigogliosa messe, se vi si coltiva il riso. In un terreno stancato da questo, dà abbondante prodotto il ravizzo.

La più naturale interpretazione di questi e di molti altri simili fatti, attestati da tutti gli agricoltori, non è dessa che ciascuna specie tragga dalla terra alcune sostanze a preferenza, od in maggior copia di altre, che convengono poi alla nutrizione di specie diverse?

Già Saussure, Saigey e Liebig hanno dimostrato a sufficienza che le sostanze minerali, che costantemente si trovano nei vegetabili, non devono considerarsi come accidentali, ma bensì come parti costituenti essenziali del *misto organico* di ciascuna pianta. Esse però possono talvolta essere da altre sostituite: così la soda viene surrogata dalla potassa, il nitrato di potassa dal nitrato di calce, ec. Ma poichè dagli esperimenti risulta che tutti i sali solubili, presentati alle radici, sono da esse in più o men grande quantità assorbiti, e poichè sarebbe assurda l'induzione che tutti fossero essenziali all'organismo vegetabile, si potrebbe forse anche tornare all'opinione che le materie minerali sieno tutte nelle piante, meramente accidentali. Ond'è ch'io credo necessario di distinguere queste sostanze in *essenziali* ed *accidentali*. Essenziali crederei quelle che si trovano costantemente, o esse stesse, o le loro equivalenti, in tutti o in dati vegetabili. Tali sarebbero p. e. la potassa o la soda, e l'ammoniaca per tutte, la silice per le graminacee, ec. Riterrei accidentali quelle che non si trovano sempre in date specie di piante, le quali crescono rigogliose anche senza di esse, e le contengono, ed in piccola copia, soltanto quando vengono loro a contatto per circostanze puramente accidentali. Le prime, venendo assorbite in grande quantità, pare che non lo debbano essere per sola fisica attrazione, ma per vera attrazione vitale delle radici. Le seconde, che in iscarsa copia per queste s'introducono, sembra che vi penetrino solo per ragione meccanica, e perchè la forza organico-vitale delle radici non ha possa sufficiente per escluderle in totalità. In prova poi di questa azione vitale delle radici, basti il far osservare che col languire della vegetazione in una pianta, le radici, tuttochè intatte, assorbono indifferentemente qualunque sostanza disciolta nell'acqua loro venga presentata.

AGRICOLTURA

—

FRUMENTO MARZUOLO AMERICANO

Sig. Conte

L'amore con cui Ella accoglie le notizie che le vengono date da ogni dove, pertinenti all'Agricoltura, all'Industria, all'Economia domestica e pubblica ec., cose tutte delle quali le piace far tesoro, in quel suo tesoro dell'Amico del Contadino, m'incoraggisce a tenerle parola di una varietà di frumento da me con ottimo successo coltivata, sottoponendo al saggio

di lei giudizio, se meriti particolar menzione la cosa.

Il frumento che le dico, è il cosidetto Marzuolo Americano, che semino in marzo, e raccolgo assieme a quello seminato in autunno.

Alla sola esposizione di questa circostanza, io credo ch' ella troverà meritevole d' attenzione una tal varietà di frumento, giacchè questa sola proprietà ci fa scorgere il grandissimo utile d' ottenerne il raccolto, lasciandolo in terra ben sei mesi di meno dell' autunnale, sei mesi ch' ei tralascia di succhiare soverchiamente quegli alimenti, che la terra impartir deve alle piantagioni; sei mesi ch'ei stà di meno, esposto ad ogni impreveduta vicenda. Questo frumento prospera in tutte le qualità di terreno, giacchè io l' ho seminato nelle qualità più disparate, e n' ebbi dappertutto risultati soddisfacenti. Particolare di questa varietà si è il cestire (*imbarir*) molto bene, e più che quello d' autunno. Questa mi riesci sempre netta da qualunque altra qualità di grani estranei, dalla nociva *ceserella* ec.; pesa almeno dieci libbre per stajo più della qualità autunnale; è capace di dare farina bianchissima, dividendolo al molino colla solita proporzione, e finalmente mi diede dalle 12 alle 18 sementi secondo il terreno.

Il trifoglio e l'erba medica, questi due principalissimi mezzi d' un assennato miglioramento agricolo, particolarmente per noi, che tanto abbisogniamo di foraggi, si possono quindi seminare in marzo, sulla terra appena smossa, concimata, e sciolta, come desidèra il sig. G. D.r C. nel suo articolo inserito nel n.o 10 del pregiato di Lei Giornale di quest' anno. Perciò Ella potrebbe vedere questi foraggi ne' miei campi di una bellezza veramente singolare.

Enumerate così le superiorità che sembrami incontrastabilmente possedere questa varietà di frumento, non posso lasciare di tenerle parola del modo ch' io tengo nella seminagione di esso, nella speranza di ottenerne la sua approvazione.

Oltre alle numerose pratiche erronee e superstiziose che qui vivono, delle quali molte forse sono ancor da estirpare in più luoghi, molte forse lo sono soltanto di questa parte del bel paese » ove il *sì* suona », oltre a queste io dico, v' ha qui tuttavia il metodo di preparare il terreno da coltivarsi a frumento in solchi, metodo che impedisce di spandere regolarmente il concime su tutta la superficie della terra, che ne lascia più che la metà sprovvista affatto di seme ec. Io invece operai presso a poco, come insegna l' Amico del Contadino nel suo numero 31 del 1842. Feci porre cioè il concime destinato vicino alle piante; feci poscia *arare*, coll' aratro ad un sol taglio, il terreno in modo che tutto quanto ne fosse smosso, e senza che rimanessero solchi (*alla minuta*); feci quindi erpicare rendendo così » rotta e tritolata ogni zolla del terreno » e rendendone eguagliata la superficie. Spanto quanto più equabilmente possibile il concime, passai tosto alla seminagione del frumento, e quindi alla formazione delle porche (bombine - vanezze) della larghezza di quasi una pertica trevigiana e col terreno levato per formare i ruscelli, o le divisioni delle porche stesse, feci tutto coprire. Feci poi spargere sopra del tutto la semente di trifoglio od erba medica. Ciò era in quest' anno il 20 circa di marzo, ed oggi tanto il frumento che l' erba medica ed il trifoglio, sono veramente di una bellezza lusinghiera. È inutile dirle che io semino così anche il frumento d' autunno.

Sono tre anni, che dedico la mia solerzia alla coltura della varietà di frumento marzuolo-americano, ed ho la compiacenza di averla estesa in quest' anno in modo da poter porne in vendita, per chi amasse di farne la prova, e sempre più ho motivo di esserne contento, ciocchè mi lascia la speranza di vederne adottato l' uso, almeno da quelli che non sdegnano di occuparsi nell' industria delle industrie, nell' agricoltura.

Accolga ec.

Ceneda, 12 giugno 1843.

BENEDETTO GENTILI.

INDUSTRIA DELLA SETA

—

Dal progresso delle umane cognizioni che ognor più va estendendosi dagli scienziati alle classi medie ed inferiori della società, noi dobbiamo riconoscere i molti ritrovamenti che in ogni officina ci è dato di osservare, ove l' ingegno dell' uomo sempre intento a minorare con mezzi meccanici la fatica, raggiunge l'altro non meno importante scopo di ottenere più perfette che per l' addietro le manifatture; per modo che, se lamentevole pegli anni passati era la condizione nostra pei tributi onerosi che pagar dovevamo alle conter-

minanti nazioni ed alle lontane, per tanti oggetti d'indispensabile uso, o che servono al lusso; ci conforta ora l'animo che per pochissimi ancora siamo tributarii agli esteri stati, o ad' altri italiani paesi; forse soltanto perciò che il clima o la condizione topografica del regno, non permette assolutamente di emanciparsene.

Poco men che sulla linea che il Veneto divide dall'Illirico Regno, ma dove esclusivamente ancora si parla la favella italiana, dir voglio nel comune di Farra nel circolo di Gorizia, trovasi un grandioso opificio serico composto di filanda e filatojo da seta, entrambi mossi dalla forza dell'acqua, fondato fino dal 1712 dal munificente sovrano Carlo VI imperatore d'Austria, promotore di ogni ramo d'industria, e specialmente di quello della seta per fornire allora le II. RR. fabbriche di damaschi in Gorizia di quanti filati si rendevano ad esse necessarii, per le quali manifatture tale città si rese celebre, ed ebbe fino a questi ultimi tempi floridissimo commercio. Ma le gravi cure dell'impero in chi successe al veneratissimo fondatore, fece sì che nel 1798 venisse cessa la proprietà dell'opificio medesimo ad una società di privati, ai quali nel 1793 subentrò la famiglia Luzzatto di Gorizia. rappresentato ora dal sig. Abramo Luzzatto di Udine.

Era fama che i filatoi da seta piemontesi del decorso secolo fossero i migliori per dare alle seriche manifatture di stoffe i fili, ed intanto che in quel regno (come osserva il celebre Cav. Giovanetti nella sua bellissima dissertazione *sulla libera estrazione della seta greggia del Piemonte*) pel monopolio di alcuni negozianti e filatojai quest'arte restò stazionaria, influì pure perchè tanto colà, che il Lombardo-Veneto regno non avesse a progredire in molti meccanismi che la Francia immaginava ed adottava nel secol nostro, migliorando la condizione dei serici prodotti. Anche l'opificio in discorso sentì del medesimo influsso, e quantunque il bisogno spingesse alla riforma, pure il proprietario. non per mancanza di avvedutezza, ma per speciali sue ragioni, non inclinava allontanarsi dalle inveterate abitudini.

Ma alla stima in cui salirono i filati serici prodotti ne'decorsi anni dai filatoj della Lombardia, che si modellarono sui congegni degli opificii francesi e svizzeri, non si potè travedere nè ostinarsi d'avvantaggio, e quindi per poter gareggiare con essi nelle piazze nazionali ed estere e specialmente in quella di Vienna, ove il sig. Luzzatto tiene una filiale casa commerciale di sete con depositi proprii, e per assumere vistose commissioni, nel 1842 chiamato da Milano l'esperto giovane sig. Giuseppe Tramontini di Verona, instituito dapprima colà presso il sig. Arvedi, e poscia a Milano dal sig. Agudio, e provetto in tutto ciò che appartiene a questa nobile industria, potè in soli sei mesi riparare i difetti dell'opificio in generale, introdurre non pochi miglioramenti, e superare quelle difficoltà che presentano le innovazioni nella classe de'lavoratori e lavoratrici, abituati da gran tempo a sistemi zotici o imperfetti, ed instituì quegli altri che al lavoro delle nuove macchine attender dovevano per ottenere, siccome ottenne, completamente i vantaggiosi risultati, di moltiplicare con sollecitudine i prodotti colla massima economia di spesa.

Sarebbe oggetto di una estesa descrizione e di alcuni disegni per far conoscere il piano grandioso, col quale venne eretto e non per anco compiuto lo stabilimento serico in Farra, ma mi limiterò invece a stringere in poco le notizie che bramo dare ai cortesi lettori.

Questo fabbricato che in due sensi si estende sopra un canale derivato dal torrente Isonzo alla Mainizza, innalzasi in quattro piani; i due primi servono per abitazione e ad uso di bigattiere, il terzo ed il quarto sono occupati da filatoi, torcitoi, da grandioso incannatojo, da binatoje, nelle quali operazioni s'impiegano di continuo oltre cento persone d'ambi i sessi.

La filanda da seta che dapprima componevasi di trentacinque fornelli, venne quest'anno portata a quarantotto, e gli aspi corrispondenti sono mossi, siccome gli altri congegni del filatojo, dall'acqua, usando del metodo apprezzabile del Santorini, che tra i molti vantaggi quello vi emerge dell'eguaglianza possibile del filo, perchè la lavoratrice può frenare a suo talento il girare veloce del molinello o totalmente fermarlo, ciò che non gli è dato ottenere con eguale precisione dalle donne ravvolgitrici.

Ma oltrecchè ai prodotti della detta filanda, e del filatojo non più raffrontabili per esattezza e per eleganza con quelli dei comuni opifici serici del Regno Lombardo-Veneto, merita dire come l'espertissimo e zelante Direttore sig. Tramontini sia capace di far lavorare una serie di nuovi filati, e come migliorò oltrecchè la filatura della seta comune di qualunque titolo, quella dei così detti *doppi* o *doppioni*, col

prodotto dei quali giunse a preparare eccellenti *sete cucirine,* mercè una nuova binatoja, opera questa del sig. Pozzi meccanico Milanese, la quale macchina accoppiando in sè la facilità di binare il filato, per le più precise combinazioni ne fa risultare la perfezione del prodotto. Questo ramo di commercio apparteneva un tempo esclusivamente alla città di Verona, ma per le emigrazioni di coloro che per estendere le proprie cognizioni abbisognano d'una più larga sfera, si è trasportato in altre città d'Italia. Questa però è la prima volta che le *sete cucirine,* dalla sinistra sponda dell'Adige verso l'Oriente del nostro regno vengono lavorate.

Non sarebbe tempo perduto l'esaminare i saggi di quella serie di filati che di differente manipolazione la istabile moda ricerca, che il sig. Tramontini lavora, ed a me diede per completare gli oggetti coi quali espressi in quattro sezioni la industria della seta, e quindi *gli organzini comuni, gli strafilati e stratorti; le trame comuni e le aperte; l'orsojo; il cordonet da maglie, quello da ricamo; la napoletana; i cuciri ordinarii, il tondo, il fino; la mezzana di doppio; i cuciri inversi; il cucirino lettera; il pelo d'oro rebour-fino; il pelo d'argento tondo e fino,* ed altri fili di minor rilievo. Ma oltrecchè essere il sig. Tramontini provetto direttore del filatojo e della filanda da seta, è pure esperto in coltivare i gelsi e nell'educazione dei bachi, per modo che seguendo egli i migliori precetti, potè la decorsa stagione governare convenientemente buon numero dei primi tanto giovani che adulti, e preservare vistosa partita dei secondi dal pericolo in cui caddero pur troppo o per inscienza o per trascuraggine, non pochi bacologi del Regno Lombardo-Veneto e del circolo di Gorizia e singolarmente nel comune di Farra ove il flagello del calcino, del giallume e del negrone ridusse ad una quarta parte lo sperato prodotto. È inoltre zelante, attivo, previdente, amante dell'ordine e della disciplina nei dipendenti, per cui osservasi nello stabilimento da lui diretto la separazione dei sessi negli operai, la loro subordinazione, e la possibile politezza. Tre mesi or sono passando per colà il sig. Conte di Stadion meritissimo governatore del Litorale, e zelantissimo in promuovere il ben essere dei suoi amministrati, nell'esaminare con speciale interesse ogni parte di quest'opificio, manifestò con modi gentili e lusinghieri al sig. Luzzatto ed al sig. Tramontini la di lui soddisfazione, ed animò entrambi a progredire di bene in meglio, nella nobile e lucrosissima loro industria.

Sia dunque lode al sig. Luzzatto, che coi mezzi più convenienti cerca vieppiù allargare la fama del di lui vasto stabilimento in un paese di mille cinquecento abitanti, assicurandone il sostegno ad una parte, che non potrebbe d'altronde ritrarre dalla meschina condizione fisica del suolo, e sia lode pur anche al sig. Tramontini, che pazientemente si occupa ad istruire la gioventù, ed a vincere la ritrosia, le storte abitudini ed i pregiudizii, dei quali è inceppato il basso popolo di tali dintorni, non ad altro intento, siccome negli antichi tempi che dai popoli settentrionali furono invasi questi nostri paesi, che al tripudio, allorchè possono, alla scioperatezza, alla immoralità, ed ai materialissimi e faticosi divertimenti.

D. RIZZI.

VARIETÀ

SOSTITUZIONE ALLA FASCIATURA DEI BAMBINI

Istruite, educate il popolo.

Ella è comune volgare credenza tra noi che i bambini non possano crescere a belle forme senza l'uopo della fasciatura; la quale si vuole mantenga gli arti in tale direzione da impedire qualunque loro deviamento.

I Giorgiani ed i Circassi, che si ritengono e sono il modello di belle forme umane, non conoscono per nulla l'uso delle fascie: ed è generale osservazione che, presso quei popoli fra i quali le fascie e le vesti ristrette sono meno in uso, i bambini offrono forme di corpo così sviluppate e complesse da ravvicinarli non poco alla perfezione. Lungi pertanto dall'essere necessaria la fasciatura dei bambini, riesce anzi dannosa, siccome si è tentato in un altro articolo di far conoscere (Ann. II n. 22).

Allo scopo di ovviare in gran parte gl'inconvenienti dalla fasciatura operati, basterebbe rallentare alquanto lo stringere delle fascie, da cui ripetono essi la loro origine. Ma precisare il grado

di strettura compatibile col ben essere dei neonati sarebbe tanto difficile, quanto dalle madri e balie inattendibile, ond' è che sarà meglio abbandonare del tutto questo genere d' indumento per sostituirne uno, il quale offra:

1.° La maggiore semplicità: 2.° la maggiore facilità ad essere indossato e levato: 3.° la migliore convenienza ai molti bisogni del bambino, senza nuocere in alcun modo alla delicata sua struttura.

Ogni madre che siasi decisa ad abbandonare la fasciatura saprà facilmente comporre pel suo bambino l' indumento che riunisca le sopradette condizioni; in quanto a me adotterei il seguente.

Abbiasi un pannolino quadrato (volgarmente pannicello) di grandezza proporzionata al corpo del bambino, e di tessitura piuttosto compatta: si avvolga con esso il corpicino del neonato, passandolo al dissotto delle ascelle, e si assicuri con tre lunghi e larghi nastri a guisa di fascioline da sangue. Uno di essi verrà applicato con doppio giro intorno al petto immediatamente sotto le ascelle, e si allaccierà sul davanti: il secondo si applicherà nello stesso modo a mezzo il ventre, ed il terzo sulle ginocchia, usando la strettura la più moderata. Il pannolino sarà semplice o doppio a tenore del bisogno, destinato essendo a raccogliere le feccie del bambino, ed impedire che si lordino i lini e coperte della culla. Ogni qualvolta sarà bisogno di pulire il bambino dalle feccie non si avrà che a slacciare i tre nastri che assicurano il pannilino, onde rimuoverlo e sostituirne uno netto dopo lavate le parti sporche dell' infante. E dico lavate, avvegnacchè troppo siano avverse le donne del volgo ad usare dell' acqua per ripulire i loro bambini, temendone da essa i mille danni. Ma oltrechè coll' acqua soltanto si può ottenere la maggiore pulitezza, gli altri mezzi addomandano un certo strofinamento che arrossa e scoria molte volte la pelle delicata dei neonati, da cui le abbrasioni e le piaghe (ragadi) nelle parti ove le feccie si mantengono in più lungo contatto. Il quale contatto delle materie fecali e delle orine è indispensabile che si mantenga a lungo coll' uso delle fascie, tanto per la stretta applicazione quanto per la difficoltata rimozione di esse.

Una camiciuola di tela di lino o cotone aperta di dietro ed assicurata al corpicino mediante due nastri a guaina uno al dissopra, l' altro a dissotto delle spalle, che sarà indossata a permanenza compirà l' indumento del bambino per la culla. Questa camiciuola, più o meno greve a tenore della stagione, e provveduta di maniche larghe, basterà a difendere dal freddo le braccia ed il petto: il resto del corpo resta protetto dai pannicelli. In quanto ai piedi, durante la stagione calda non abbisognano di coperta oltre alla comune del letticiuolo; nel verno poi sarà bene avvolgerli con pannilini più grevi, siccome con sacchetti di cotone, di lana od altro.

Il capo non abbisogna d' indumento di sorta, se non in quanto si abbia a supplire ai capelli fino a che mancano: questa parte del corpo ricevendo dal cuore molto sangue si mantiene calda per sè, e qualunque coperta non farebbe che aumentarne il calore con gravissimo danno dell' organo cerebrale.

Così preparato il bambino si potrà collocare nella culla la quale sarà provveduta di sponde piuttosto alte: le coperte si annoderanno qua e là mediante nastrini al pagliariccio; ed ove mai l' infante sia d' indole irrequieta, e si possa da suoi azzardati movimenti temere un qualche malanno, si dovrà assicurarlo alla culla mediante una cinghia di tela passata attraverso il dorso per entro un' ansa da praticarsi nella camiciuola.

In cotal modo od in altro simile adoperando, cred' io, si avrà liberato il bambino da tutte le torture della fasciatura; lo si avrà ridonato alla libertà dei movimenti, alla tranquillità dei lunghi e graditi suoi sonni: quindi a più bella proporzione cresceranno le sue membra, più presto si terrà sulle gambe e camminerà.

Eccovi, o madri, e balie, facilitato il modo di mantenere pulito il vostro bambino, siccome pure di vederlo più a lungo tranquillo; giacchè tanto la difficoltà di cambiare posizione durante il sonno, quanto l' attrito delle immondizie devono di soventi inquietarlo così da destare in esso l' unico modo di lagnanza, il pianto.

J. DOTT. FLUMIANI.

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

AVVISO

Sono invitati quelli fra i nostri associati che ancora non avessero pagato l'Annata dell'Amico del Contadino a voler rimetterci l'importo, franco di spese, diretto all' *Ufficio dell'Amico del Contadino.*

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.